

Il barbiere di Siviglia

Il barbiere di Siviglia è un'opera buffa di Gioachino Rossini in due atti, su libretto di Cesare Sterbini, tratto dalla commedia omonima francese di Pierre Beaumarchais del 1775.



L'opera fu commissionata a Rossini da Francesco Sforza Cesarini, per il teatro di proprietà della sua famiglia a Roma. Nel dicembre del 1815, Francesco Sforza Cesarini si accordò con Gioacchino Rossini perché scrivesse un'opera musicale di carattere gioioso e scherzoso per il carnevale 1816, ma egli morì d'infarto il 16 febbraio, pochi giorni prima della "prima".

I guai per Gioacchino non erano finiti. C'era già un'opera con lo stesso soggetto, scritta da Giovanni Paisiello, all'epoca un famoso ed amato compositore pugliese, che era regolarmente rappresentata con il titolo "*Il Barbiere di Siviglia ovvero la precauzione inutile*". Per rispetto al grande artista, Rossini chiamò la sua "*Almaviva, o sia L'inutile precauzione*".

Ma questo non bastò a calmare i fan del vecchio compositore. La prima andò in scena il 20 febbraio e fu un fiasco clamoroso, tra risate, fischi, incidenti vari e un gatto nero che attraversò il palcoscenico. A soli 23 anni Rossini aveva osato gareggiare con il vecchio autore e, molto probabilmente l'impresario di Paisiello pagò alcuni disturbatori per boicottare la prima di Rossini.

La sera successiva, invece, l'opera venne molto applaudita e gli spettatori andarono a prendere Rossini, che si era dato malato e non era andato a teatro, a casa e lo portarono in trionfo. L'opera di Rossini fece rapidamente dimenticare quella più mediocre di Paisiello.

Vediamo la storia dell'opera: A Siviglia il **conte d'Almaviva** si innamora della bella **Rosina**, che però vive praticamente prigioniera a casa del suo tutore, **Don Bartolo**, gelosissimo di lei e intenzionato a sposarla per motivi economici.

Il conte, nonostante la sorveglianza di Don Bartolo, riesce a comunicare il suo amore a Rosina, ma non le rivela subito la sua identità perché vuole che lei lo ami per ciò che è e non per il suo titolo; si presenta perciò a lei come **Lindoro**, un semplice studente.

Rosina si innamora di Lindoro, ma non sa come eludere la sorveglianza di Don Bartolo.

Fortunatamente interviene **Figaro**, un astuto e simpatico barbiere. Con il suo aiuto, il conte riesce ad entrare in casa di Don Bartolo prima fingendosi un soldato in cerca di ospitalità e poi un istruttore di musica.

Don Bartolo pensa ad organizzare le nozze con Rosina. Allora il conte e Rosina decidono di organizzare una fuga, con l'aiuto di Figaro, che distrae Don Bartolo con la scusa di fargli la barba.

Don Basilio, l'aiutante di Don Bartolo, lo consiglia di screditare Lindoro agli occhi di Rosina mettendo in giro una calunnia su di lui, dicendo che lui è falso e mentitore.

Il conte decide infine di rivelare a Rosina la sua vera identità e il motivo per cui si è presentato a lei come Lindoro. Rosina capisce e accetta di sposarlo, e Don Bartolo deve arrendersi.